

ROSSANO DE LAURENTIIS · MAURO GUERRINI

FRBR E PARATESTO

Questi esempi permisero a un bibliotecario di genio di scoprire la legge fondamentale della Biblioteca.

Questo pensatore osservò che tutti i libri, per diversi che fossero, constavano di elementi eguali: lo spazio, il punto, la virgola, le ventidue lettere dell'alfabeto.

Stabili, inoltre, un fatto che tutti i viaggiatori hanno confermato: non vi sono, nella vasta Biblioteca, due soli libri identici.

JORGE LUIS BORGES, *La biblioteca di Babele*.

PREMESSA

LETICETTA dell'intervento *FRBR e paratesto* ambisce a gettare un ponte tra la fenomenologia paratestuale, che muove dai primordi della storia del libro, e il documento *Requisiti funzionali per record bibliografici* (FRBR), emanato dall'IFLA nel 1998.¹ Da quella data sono stati presentati diversi contributi su come FRBR possa essere utilizzato in virtù della sua architettura relazionale E-R (modello entità-relazioni)² per la descrizione dei documenti: libri, film, musica a stampa, ecc. Il modello entità-relazioni rappresenta la novità specifica di FRBR. Le entità sono divise in tre gruppi:

Gruppo 1: *opera, espressione, manifestazione, item (esemplare)*.³

Gruppo 2: *persona, ente*.

Gruppo 3: *concetto, oggetto, evento, luogo* (utilizzate soltanto come argomento di un'opera).

Le relazioni sono le linee logiche tramite cui gli utenti si spostano nella ricerca delle entità documentali.⁴ I gruppi 2 e 3 esistono solo per effetto delle loro relazioni con il primo gruppo.

1. IFLA Study Group on the Functional Requirements for Bibliographic Records, *Functional requirements for bibliographic records: final report*, approved by the Standing Committee of the IFLA, Section on Cataloguing. München: Saur, 1998; disponibile anche in rete: <http://www.ifla.org/VII/s13/frbr/frbr.pdf>; ed. italiana: *Requisiti funzionali per record bibliografici: rapporto conclusivo*. Roma, ICCU, 2000.

2. La tecnica di analisi utilizzata per FRBR è la stessa di quella per la costruzione di basi dati relazionali. La scelta del linguaggio di comunicazione è significativa, anche se gli autori di FRBR sottolineano che la preferenza non è finalizzata alla costruzione di basi dati bibliografiche automatizzate, almeno nell'immediato. Il catalogo resta «uno strumento storicamente determinato: legato quindi ai bisogni di chi lo usa da una parte, ai modi in cui si organizza e si manifesta il processo informativo dall'altra» (MARCO SANTORO, *I cataloghi a stampa: ipotesi per una metodologia "funzionale"*, in *Il futuro della descrizione bibliografica. Atti della giornata di studio, Firenze, 13 novembre 1987*, a cura di Mauro Guerrini, Roma, Associazione italiana biblioteche, 1988, p. 59); cfr. inoltre MICHAEL HEANEY, *Object-oriented cataloging*, «Information technology and libraries», 14 (1995), n. 3, pp. 135-153.

3. Il termine *item* è reso nella versione ufficiale italiana di FRBR con "documento".

4. Giovanni Bergamin (*FRBR e nuove tecnologie*, in *Seminario FRBR. Functional requirements for bibliographic*

Si cercherà di analizzare gli elementi di FRBR che riguardano più direttamente il concetto di paratesto nel libro a stampa, vale a dire gli "attributi", cioè l'insieme delle caratteristiche che possiede ciascuna entità del modello FRBR. Gli attributi infatti costituiscono gli agganci per mezzo dei quali gli utenti formulano «richieste e interpretano i risultati della ricerca bibliografica nel momento dell'interrogazione su una determinata entità».⁵

Il paratesto dei documenti librari stupisce per la sua varietà, la cui analisi richiede la competenza di più saperi: tecnici, professionali, teorici. Infatti:

a. paratesto è il carattere tipografico (il *font*, per usare una terminologia corrente), la cui valutazione consapevole implica il bagaglio di esperienza del disegnatore di caratteri e dello storico della grafica;

b. paratesto è il supporto (papiro, pergamena, carta) su cui viene scritto o stampato il testo del libro: si ricordano le tirature speciali su pergamena o su carta colorata e pregiata, come dono per lettori di riguardo.⁶

c. paratesto è la prefazione, la premessa dello stesso autore o più spesso di un altro, che fornisce al lettore una chiave d'interpretazione dell'opera che si accinge a leggere; a volte può essere una postfazione.

Per esempio l'*Evangelario delle chiese d'Italia* del 1989⁷ offre uno straordinario concentrato di elementi materiali del libro, in chiave liturgica e simbolica. Il volume, in folio, è un'edizione d'arte a tiratura limitata su torchi manuali, con legatura eseguita utilizzando la tecnica della cucitura alla monastica su cinque doppi nervi, capitelli in seta rosa cuciti a mano, illustrazioni di artisti contemporanei in varie tecniche (Guttuso, Manzù, Sassu, ecc.), caratteri nobilissimi nella loro semplicità, su carta filigranata in cotone, eccezionalmente pura («è come lino, ha qualcosa del pane, una sorta di 'corporale' che riceve con suprema devozione le Sue parole», dalla prefazione di Adrien Nocent, p. 7), strappata manualmente foglio a foglio, i fogli di guardia sono in pergamena, la copertina è in vetro soffiato e resina («una materia contemporanea resa teca di parole eterne fatte presenti qui e ora», *ivi*, p. 6).

★

Per riprendere i termini del titolo del convegno, i *dintorni*, le *periferie* del libro sono appunto il paratesto, nella sua doppia natura di *peritesto* (ciò che più esattamente è vicino al libro) e di *epitesto* (elementi vicini al libro per contenuto, ma dislocati altrove nello spazio: recensioni, premi letterari, trasposizioni filmiche, ecc.). Ciò che importa è un approccio efficace a questi elementi, che per loro natura si presentano necessariamente multiformi. Non si creda che si affrontino aspetti pleonastici quando consideriamo alcuni motivi del paratesto che possono influenzare la fruizione di un testo. Elementi quali interpunzione, formato, dediche, fregi, annunci pubblicitari su riviste

records = Requisiti funzionali per record bibliografici. Firenze, 27-28 gennaio 2000. Atti, a cura di Mauro Guerrini, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2000, p. 116) mette in guardia dalla confusione fra i termini *relation* e *relationship*, resi nella traduzione italiana entrambi con *relazione*.

5. FRBR, 4.1; le entità sono gli oggetti della ricerca delle quattro «funzioni utente»: trovare, identificare, selezionare, ottenere.

6. Cfr. CONOR FAHY, *La carta nell'analisi bibliologica*, in Società Dante Alighieri, Comitato veneziano-Biblioteca nazionale marciana, *Sul libro antico: bibliografia, filologia, catalogo, spazi della funzione bibliografica*, a cura di Alessandro Scarsella, Viterbo, BetaGamma, 1995, pp. 3-14.

7. Palermo, Fratelli Accetta Editori, 1989.

e giornali, elenchi dei sottoscrittori, forme varie delle legature, timbri di possesso, ecc. sono investiti di una funzione 'espressiva' e contribuiscono alla costruzione del significato.⁸

Dall'altro lato gli attributi costituiscono il tessuto connettivo della registrazione bibliografica.⁹ Se l'*opera* è il cuore o il cervello di un libro (a seconda dei gusti e dei generi di scrittura), gli attributi che caratterizzano l'*espressione*, la *manifestazione* e l'*item* sono i gangli tramite i quali essa trova il suo invernamento. Il valore precipuo di FRBR risiede nel porsi come un modello teorico a larghe maglie dal punto di vista ontologico delle entità e al contempo serrato in un'architettura relazionale flessibile e solida, quindi capace di accogliere l'eterogeneità documentale e di ricondurla all'unicità del paradigma.

È indubbio che FRBR rappresenta un'opportunità di giungere a rinnovare la catalogazione.¹⁰ La completezza del record tradizionale onnicomprensivo viene raggiunta dinamicamente quando il percorso tra i legami significativi abbia dato accesso a tutte le registrazioni catalografiche delle entità coinvolte.¹¹

MODELLO FRBR E PARATESTO NEL LIBRO MODERNO

Cerchiamo di verificare il funzionamento del modello FRBR nello specifico del paratesto.¹² Si cercherà pertanto di illustrare la reazione di FRBR con alcuni elementi paratestuali. Si è scelta una campionatura – dal libro antico al libro moderno – che cercasse di offrire esempi efficaci o problematici sulla ricettività di FRBR rispetto alle forme liminari del libro.

Se scorriamo l'elenco di attributi troviamo un'ampia varietà di elementi che, in

8. Cfr. DONALD FRANCIS MCKENZIE, *Bibliography and the sociology of texts*, London, British Library, 1986 (trad. it. *Bibliografia e sociologia dei testi*, Milano, Sylvestre Bonnard, 1999).

9. FRBR delinea «con l'uso di termini chiaramente definiti, le funzioni svolte da un record bibliografico rispetto ai vari *media*, alle varie applicazioni ed ai vari bisogni dell'utente». Definisce il record un «aggregato di dati che è associato ad una entità descritta in un catalogo di biblioteca e in una bibliografia nazionale» (FRBR, 2.2).

10. In ambito IFLA, tramite l'IME ICC (IFLA Meeting of Experts on an International Cataloguing Code), si sta lavorando a una nuova formulazione di principi e linee guida che tengano conto della struttura *relazionale* del catalogo, tipica della nuova dimensione tecnologica, che sostituisca i *Principi di Parigi* sulla base dei concetti e della terminologia formulati in FRBR e in FRANAR; cfr. CARLO BIANCHINI, PINO BUIZZA, MAURO GUERRINI, *Verso nuovi principi di catalogazione: riflessioni sull'IME ICC di Francoforte*, «Bollettino AIB», 44 (2004), n. 2, p. [133-152]. Il primo incontro si è tenuto a Francoforte il 28-29 luglio 2003 (http://www.ddb.de/news/fla_conf_index.htm); il secondo a Buenos Aires dal 17 al 18 agosto 2004 (<http://www.loc.gov/imeicc2>), entrambi come appuntamenti preliminari del congresso annuale dell'IFLA.

11. «Attraverso uno qualsiasi dei punti di accesso il lettore può puntare direttamente all'entità collegata e da questa percorrendo una qualsiasi delle ramificazioni puntare ad un'altra entità o ad un altro grappolo di entità e così via, fino all'espletamento della propria ricerca. Il catalogo diventa un archivio la cui organizzazione si definisce dinamicamente a seconda delle scelte via via impostate dal lettore. Ovviamente, per rendere efficacemente percorribile questo universo di ramificazioni, occorre che il lettore venga sistematicamente informato e con la massima chiarezza possibile, della natura delle informazioni che gli vengono presentate, e che gli sia altrettanto chiara l'informazione relativa a tutte le opzioni praticabili dal nodo in cui si trova» (PAUL GABRIELE WESTON, *FRBR e utente: considerazioni sulla ricerca*, in *Seminario FRBR*, cit., p. 124-125).

12. «È evidente che il nuovo modello di analisi evidenzia una molteplicità di entità diverse e disomogenee, appartenenti a livelli concettuali diversi; di conseguenza, altrettanto diversi e disomogenei sono gli oggetti della catalogazione descrittiva, a cui dovranno corrispondere differenti formati e procedure di indicizzazione» (TERESA GRIMALDI, *L'oggetto della catalogazione*, in *Seminario FRBR*, cit., p. 79).

nome della funzione paradigmatica di FRBR, intende coprire tutte le “occorrenze”, ovvero «le singole materializzazioni di un'entità nel mondo reale»;¹³ ci limitiamo all'oggetto libro, quindi ci muoviamo a livello di *manifestazione* – la base della registrazione catalografica per le agenzie bibliografiche nazionali¹⁴ –, a scendere fino alla singola *copia*, su cui avviene la catalogazione nelle singole biblioteche. Necessaria premessa è lo snellimento del record della *manifestazione*, che dovrebbe ridurre a legami gli elementi relativi ai livelli superiori (*opera*, *espressione*), conservando come propri quelli inerenti alla manifattura, pubblicazione, distribuzione e alla forma materiale, relativi cioè al momento editoriale e ai dati fisici, in modo da avere un'altrettanto efficace e sintetica rappresentazione complessiva.¹⁵

La realtà tipografica e poi editoriale (a partire dall'industrializzazione del fenomeno) ha sempre trovato delle strategie, spesso risultato di adattamenti naturali e inconsci (pensiamo al frontespizio che nasce anche come esigenza di protezione del manufatto), che nel tempo hanno dato vita a un articolato e sofisticato complesso di pratiche,¹⁶ e che ha trovato degli acuti indagatori, come Gérard Genette, al quale va il merito di aver inventato la categoria del paratesto¹⁷ e di aver dato l'avvio a una serie di studi condotti su una nuova consapevolezza, di cui il nostro convegno è l'ultima *espressione* temporale.¹⁸

L'altro corno della questione è la resa di questa fenomenologia sulla scorta di FRBR, tenendo conto dell'ospitalità della griglia catalografica in ordine alle due condizioni dell'individuazione descrittiva e della caratterizzazione bibliografica, postulate dal cosiddetto *Rapporto Henkle*, nella parte scritta da Seymour Lubetzky,¹⁹ e di come di volta in volta esse hanno affrontato (o anche trascurato) il paratesto.

13. CARLO GHILLI, MAURO GUERRINI, *Introduzione a FRBR. Functional Requirements for Bibliographic Records = Requisiti funzionali per record bibliografici*, Milano, Editrice Bibliografica, 2001, p. 58.

14. La *manifestazione* pertiene alle aree del formato ISBD, tranne l'area 7 delle note che può riguardare anche l'*opera*, l'*espressione* o l'*item*.

15. Secondo compito del gruppo di studio su FRBR nel 1990 era raccomandare una struttura standard per le registrazioni create dalle agenzie bibliografiche nazionali.

16. MARCO SANTORO, *Appunti su caratteristiche e funzioni del paratesto nel libro antico*, «Accademie e biblioteche d'Italia», 68, n.s. 51 (2000), n. 1, p. 5-38; poi in: *Libri, edizioni, biblioteche tra Cinque e Seicento. Con un percorso bibliografico*, Manziana, Vecchiarelli, 2002, pp. 51-92.

17. GÉRARD GENETTE, *Seuils*. Paris, Editions du Seuil, 1987 (trad. it. *Soglie. I dintorni del testo*, a cura di Camilla Maria Cederna, Torino, Einaudi, 1989); cfr. la recensione di Luigi Crocetti in «Biblioteche oggi», 8 (1990), n. 4, pp. 509-511, poi in *Il nuovo in biblioteca e altri scritti*, Roma, Associazione italiana biblioteche, 1994, pp. 118-123 con il titolo *Soglie*.

18. Di recente si sono svolti tre convegni che hanno avuto per motivo conduttore aspetti del paratesto: *Libri a stampa postillati. Atti del colloquio internazionale*, Milano, 3-5 maggio 2001, a cura di Edoardo Barbieri e Giuseppe Frasso, Milano, Edizioni CUSL, 2003; *Intorno al testo. Tipologie del corredo esegetico e soluzioni editoriali. Atti del convegno (Urbino, 1-3 ottobre 2001)*, Roma, Salerno, 2003; *I margini del libro. Indagine teorica e storica sui testi di dedica. Atti del convegno internazionale di studi*, Basilea, 21-23 novembre 2002, a cura di Maria Antonietta Terzoli, Roma-Padova, Antenore, 2004.

19. Cfr. *Appendix A: Principles of descriptive cataloging* (1945); SEYMOUR LUBETZKY, *Appendix E: Analysis of current descriptive cataloging practice* (1943), ora in *Il futuro della descrizione bibliografica*, cit., pp. 118-126, 149-154; cfr. inoltre dello stesso autore, *Code of cataloging rules: author and title entry. An unfinished draft for a new edition of cataloging rules prepared for the Catalog Code Revision Committee*, with an explanatory commentary by Paul Dunkin. Chicago, ALA, 1960; le opere del grande bibliotecario americano di origine polacca sono ora consultabili in Seymour Lubetzky, *Writings on the classical art of cataloging*, compiled and edited by Elaine Svenonius, Dorothy McGarry, Enlewood, Colorado, Libraries Unlimited, 2001; cfr. inoltre DIEGO MALTESE, *Introduzione critica alla descrizione catalografica*, Milano, Editrice Bibliografica, 1988.

Se in una visione radicale tutto è paratesto – come ci suggerisce l'epigrafe di Jorge Luis Borges tratta da *La biblioteca di Babele* – allora tutto è attributo.²⁰ Se diamo fiducia a questa affermazione, siamo di fronte alla necessità di classificare gli attributi secondo criteri stringenti; e qui altre discipline possono essere chiamate in causa.²¹

Infatti se ci spostiamo all'estremo opposto, cioè dal grande della storia del libro e dell'editoria al dettaglio di un elemento paratestuale, come può essere la scelta di una particolare legatura,²² la grafica di copertina che diventa simbolo di genere (ad esempio, il giallo Mondadori),²³ le collane di larga circolazione che, dando una nuova forma a testi già pubblicati per i lettori colti, hanno potuto conquistare un altro pubblico, più ampio e più umile,²⁴ siamo di fronte a fattori importanti che hanno bisogno di essere in qualche modo spiegati.

Secondo FRBR le registrazioni catalografiche dovranno infatti modularsi su strati grafie semiotiche (dal generale al particolare), dall'opera al supporto insomma. E i segni paratestuali a livello di manufatto dovranno trovare una loro dignità, grazie a rilevamenti autoptici eseguiti da persone capaci di porre quesiti al libro e abili a cogliere le sue mute risposte.²⁵ Pertanto, cosa può darci FRBR come valore aggiunto a proposito del paratesto? La scelta degli attributi funzionali alla descrizione dipende dal contesto.²⁶ FRBR prende in considerazione inoltre gli attributi delle entità del

20. «Tutte le cose nominabili, esterne alla mente, si ritengono appartenenti o alla classe delle sostanze o a quella degli attributi. Un attributo [...] dev'essere attributo di qualche cosa [...]. Una sostanza invece esiste per sé [...]. Abbiamo detto che le qualità di un corpo sono gli attributi, fondati sulle sensazioni che la presenza di quel particolare corpo ai nostri organi eccita nelle nostre menti» (JOHN STUART MILL, *Sistema di logica razioinativa e induttiva*; citato in esergo nella *Premessa* a GHILLI, GUERRINI, *Introduzione a FRBR*, cit., p. 7).

21. «In realtà, non esistendo un modo di presentare le edizioni che sia esauriente, e legittimi accertamenti differenziali sicuri, alla bibliografia conviene abbandonare, perché vana e insidiosa, la tentazione delle trascrizioni più o meno elaborate o semplificate, e lasciare alla bibliologia la definizione dei problemi riguardanti l'identificazione facsimilare, l'individuazione degli elementi di discriminazione delle tirature e degli esemplari e la determinazione della copia 'ideale', e alla storia letteraria e alla filologia la soluzione delle questioni relative alla origine delle opere, alle loro varianti e alla loro paternità» (ALFREDO SERRAI, *La struttura di un censimento bibliografico*, in *Libri antichi e catalogazione: metodologie e esperienze. Atti del seminario di Roma, 23-25 settembre 1981*, a cura di Claudia Leoncini, Rosaria Maria Servello, Roma, ICCU, 1984, p. 23).

22. Cfr. FRANCA NARDELLI PETRUCCI, *La legatura italiana: storia, descrizione, tecniche (xv-xix secolo)*, Roma, NIS, 1989; MIRIAM M. FOOT, *La legatura come specchio della società*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2000.

23. Un altro esempio di supporto che si presta a indicare un genere è il *pulp magazine* che fa riferimento alla pasta di cellulosa per fare la carta (di bassa qualità), su cui erano stampate le riviste popolari e scandalistiche; si veda Paola Puglisi, *Sopracoperta*, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2003, dove oltre all'aspetto materiale, viene descritta la funzione paratestuale dei "vestiti del libro": risvolti, quarte, fascette.

24. *Chapbooks* inglesi, *pliegos* castigliani, *plecs* catalani, *Bibliothèque bleue* francese. In Italia hanno fatto storia, per il Novecento, i volumetti della BUR (Rizzoli) e gli Oscar Mondadori, peraltro ottimamente commentati; cfr. GIOVANNI RAGONE, *Tascabile e nuovi lettori*, in *Storia dell'editoria nell'Italia contemporanea*, a cura di Gabriele Turi, Firenze, Giunti, 1997, p. 449-477.

25. «Prodotti e strumenti del leggere e dello scrivere vanno sempre studiati direttamente, nella loro materialità fisica: non esiste segno che non abbia una funzione; e non esiste segno che, appropriatamente interrogato, non possa e non sappia rivelarla», ARMANDO PETRUCCI, *Conclusioni*, in *Escribir y leer en Occidente*, Valencia, Departamento de historia de la antigüedad y de la cultura escrita, Universitat de Valencia, 1995, p. 249.

26. FRBR, 1.2: «Gli attributi e le relazioni identificati nello studio riflettono la varietà di uso che viene fatto delle informazioni bibliografiche e l'importanza per gli utenti degli aspetti, sia di contenuto sia di forma, dei materiali descritti nei record bibliografici».

secondo e terzo gruppo: *persone, enti, concetto, oggetto, evento e luogo*, che, in modo normalizzato, sono mostrati come parte della registrazione; mentre esclude gli attributi aggiuntivi: quelli che, ad esempio, sono tipici delle registrazioni d'autorità e che pertanto rientrano nella sfera di FRANAR (Functional Requirements and Numbering for Authority Records).²⁷

Gli attributi si dividono in due categorie:

- a. gli attributi direttamente collegati all'entità;
- b. gli attributi esterni all'entità.

La prima categoria comprende gli aspetti formali che distinguono una *manifestazione* (per esempio, la formulazione del titolo che compare sul frontespizio, sulla coperta o sul dorso di una pubblicazione).²⁸

La seconda comprende gli identificativi dell'entità (per esempio, la serie entro la quale esce un titolo) e le informazioni contestuali (per esempio, se si tratta dell'opera prima di un autore).

Per dare un ordine alla *magna pars* degli attributi possiamo usare vari criteri: quest'ultimo riecheggia la distinzione genettiana tra peritesto ed epitesto; un secondo è la divisione fra attributi che compaiono nella registrazione catalografica²⁹ (autore,³⁰ ente,³¹

27. MAURO GUERRINI, *Le funzioni del catalogo dall'ICCP a FRBR*, in *Seminario FRBR* cit., pp. 63-64.; dal Congresso IFLA 2004 l'acronimo FRANAR sembra evolversi verso FRAR (Functional Requirements for Authority Records). FRANAR è un gruppo di lavoro dell'IFLA, presieduto attualmente da Glenn Patton, il cui scopo principale è definire i requisiti funzionali delle registrazioni di autorità (authority records), proseguendo il lavoro iniziato da FRBR per le registrazioni bibliografiche.

28. E siamo al primo problema, dal momento che sarà necessario rendere conto delle eventuali varianti del titolo, ma anche scegliere un'intestazione uniforme per l'accesso; e qui ci viene in aiuto l'*authority control*. Tuttavia seguendo il modello filosofico (*user-oriented*) di FRBR pare più opportuno lasciare a ogni sistema di biblioteche stabilire la forma preferita per l'accesso in considerazione della propria natura, della tipologia del materiale conservato, dei bisogni informativi e delle conoscenze dei propri utenti. Esigenze locali ed esigenze internazionali possono entrare in conflitto; si veda il progetto VIAF (Virtual International Authority File); cfr. BARBARA TILLET, *FRBR e VIAF. Esempi delle attuali iniziative internazionali sulla catalogazione in Studi e testimonianze offerti a Luigi Crocetti*, a cura di Daniele Danesi, Laura Desideri, Mauro Guerrini, Piero Innocenti, Giovanni Solimine, Milano, Editrice Bibliografica, 2004, pp. 679-692; Barbara Tillett, *Authority control. Stato dell'arte e nuove prospettive in Authority control: definizione ed esperienze internazionali. Atti del convegno internazionale, Firenze, 10-12 febbraio 2003*, a cura di Mauro Guerrini e Barbara B. Tillett, con la collaborazione di Lucia Sardo, Firenze, Firenze University Press; Roma, Associazione italiana biblioteche, 2003, pp. 29-45.

29. Si veda *Mapping ISBD elements to FRBR entity attributes and relationships*, a cura dei gruppi di revisione di ISBD e FRBR (versione del 28 luglio 2004), <http://www.ifla.org/VII/s13/pubs/ISBD-FRBR-mappingFinal.pdf>; e CARLO GHILLI, MAURO GUERRINI, ANTONELLA NOVELLI, *FRBR: analisi del record e nuovi codici di catalogazione*, «Bollettino AIB», 43 (2003), n. 2, pp. 145-159.

30. Il catalogatore del libro antico deve affrontare la normalizzazione della intestazione con frequenza maggiore rispetto al catalogatore del libro moderno; cfr. MAURO GUERRINI, *Le cinquecentine empolesi: un tassello di un mosaico*, in Biblioteca comunale Renato Fucini, Empoli, *Catalogo delle edizioni del Cinquecento*, a cura di Eleonora Gargiulo, Empoli, Comune di Empoli, Regione Toscana, 1999, su CD-ROM e in linea all'indirizzo www.comune.empoli.fi.it/biblioteca/biblioteca.html.

31. MAURO GUERRINI, *Il trattamento catalografico degli enti collettivi dalla Conferenza di Parigi (1961) al First IFLA Meeting of Experts on an International Cataloguing Code (2003)*, con la collaborazione di Pino Buizza e Lucia Sardo, «Biblioteche oggi», 21 (2003), n. 10, pp. 37-53; ed. orig.: *Corporate bodies from ICCP up to 2003*, with the assistance of Pino Buizza and Lucia Sardo in *IFLA cataloguing principles: steps towards an international cataloguing code. Report from the 1st Meeting of Experts on an International Cataloguing Code, Frankfurt, 2003*, edited by Barbara B. Tillett, Renate Gömpel and Susanne Oehlschläger, München, Saur, 2004, p. 105-129; disponibile in linea in inglese http://www.ddb.de/news/ifla_conf.htm e in spagnolo <http://www.loc.gov/loc/ifla/imeicc>, presentato all'IME ICC2 di Buenos Aires.

titolo,³² edizione, luogo, tipografo o editore,³³ anno, descrizione fisica, serie, note,³⁴ ISBN, impronta,³⁵ stringa di soggetto,³⁶ simbolo di classificazione) e quelli che – a meno di una particolare esigenza descrittiva (cataloghi speciali, bibliografie speciali, ecc.) – non trovano posto nella registrazione tradizionale.³⁷ Si verrebbe così ad avere una categoria formalizzata di attributi e una categoria generalmente non prevista nelle registrazioni catalografiche;³⁸ sappiamo tuttavia che nel mondo della ricerca storica sull'utilità di una fonte non si può mai dire l'ultima parola: tanto più per quanto riguarda l'oggetto libro e i suoi attributi, più saperi possono rivendicare una pertinenza, e a tutte queste richieste bisognerebbe essere attrezzati per rispondere.³⁹

Qualche scettico potrà lamentarsi di fronte a questo oltranzismo documentale,⁴⁰ sventolando il mito della descrizione 1 : 1 del libro; ma si lasci al normale corso delle ricerche delineare i propri confini, confidando nell'intelligenza critica degli stessi studiosi, dei loro maestri e anche dei loro (re)censori per capire quando accada che si sia superata una certa misura.⁴¹

R. D. L.

32. Anche qui la necessità di formulazione e formalizzazione di titoli uniformi (cfr. MARIELISA ROSSI, *Presupposti e attribuzioni della catalogazione del libro antico*, in *Seminario FRBR*, cit., p. 104, note 12 e 13).

33. Cfr. LORENZO BALDACCHINI, *L'authority control di stampatori, editori e librai*, in *Authority control: definizione ed esperienze internazionali. Atti del convegno internazionale, Firenze, 10-12 febbraio 2003*, cit., pp. 215-222.

34. «Le note qualificano e ampliano la descrizione formale nei casi in cui le regole per tale descrizione non consentano di includere determinate informazioni. Esse possono pertanto riferirsi a qualsiasi aspetto delle caratteristiche fisiche della pubblicazione o del contenuto della pubblicazione» (ICCU, *Guida alla catalogazione in SBN. Libro antico*, Roma, ICCU, 1995, p. 71).

35. Nel trattamento dei libri antichi, l'impronta – oggetto di scetticismo – è considerata opzionale e non è certo distintiva come lo è l'ISBN per il libro moderno. Il DOI (Digital Object Identifier) è l'elemento distintivo dei documenti elettronici; si veda Giuseppe Vitiello, *L'identificazione degli identificatori*, «Biblioteche oggi», 22 (2004), n. 2, pp. 67-80; cfr. inoltre STEFANO GAMBARI, MAURO GUERRINI, *Definire e catalogare le risorse elettroniche. Un'introduzione a ISBD(ER), AACR2 e metadati*, saggio introduttivo di Paul Gabriele Weston, Milano, Editrice Bibliografica, 2002.

36. PINO BUZZA, MAURO GUERRINI, *Un modello concettuale per il nuovo Soggettario. L'indicizzazione per soggetto alla luce di FRBR*, «Bollettino AIB», 41 (2001), n. 3, pp. 327-336; ed. ingl. *A conceptual model for the new Soggettario. Subject indexing in the light of FRBR*, «Cataloging & classification quarterly», 34 (2002), no. 4, pp. 31-45. Ora in: MAURO GUERRINI, *Il catalogo di qualità*, presentazione di Luigi Cuocetti, Firenze, Pagnini e Martinelli, Regione Toscana, 2002, pp. 121-135.

37. Ma che potrebbero trovare una citazione nell'area delle note. Nei casi di fondi speciali la successione delle notizie in questo campo può, anzi dovrebbe essere ribaltata, poiché gli attributi pertinenti alla natura della raccolta hanno più valore euristico di altri. D'altronde FRBR nel suo 'statuto epistemologico' prevede dei "requisiti funzionali" all'utente per i dati da inserire nella registrazione bibliografica.

38. Delle attuali normative catalografiche – nel mondo anglo-americano e anche nel nostro paese – è stata più volte sottolineata la insoddisfacente struttura informazionale relativa ai dati specifici della copia; di recente il formato UNIMARC è stato allargato per incorporare elementi specifici di provenienza e informazioni sulla legatura.

39. Le tabelle da 6.1 a 6.4 di FRBR elencano gli attributi e le relazioni associate a ciascuna delle quattro entità primarie. I simboli di importanza – grande, media, scarsa – utilizzati nelle tabelle indicano il valore di ciascun attributo e ciascuna relazione in rapporto a una determinata "funzione utente". Ma oltre a trovare, identificare, selezionare, ottenere, c'è l'esigenza (funzione) dello studioso, che spesso non sa in anticipo cosa troverà e quanto gli servirà ciò che ha trovato.

40. La bibliografia analitica o filologia dei testi a stampa (*textual bibliography*) ha per oggetto prevalentemente gli aspetti paratestuali del libro antico (tutto quello che entra in gioco nel processo di stampa, dalla fabbricazione della carta alla legatura). Tale metodologia si attenua per l'editoria moderna dove, accanto a una standardizzazione dei processi di produzione, si hanno più testimoni (esemplari) e maggiore documentazione d'archivio.

41. «Il catalogo deve servire alle necessità di chi lo usa» (DIEGO MALTESE, *Principi di catalogazione e regole italiane*, Firenze, Olschki, 1965, p. 3). Con una metafora si potrebbe parlare di registrazione 'a fisarmoni-

MODELLO FRBR E PARATESTO NEL LIBRO ANTICO

Per il libro antico, occorre ricordare – anche come ossequio alla tradizione della bibliografia testuale di scuola anglo-americana⁴² – le tipologie bibliologiche di *copia ideale*,⁴³ *edizione*, *impressione*, *emissione* e *stato*;⁴⁴ e un loro possibile accostamento alle entità del primo gruppo di FRBR, che può indurre a qualche riflessione. La copia ideale infatti è l'*opera* (astrazione fisica da una parte, di pensiero dall'altra). L'*espressione* (originaria) è da considerare il manoscritto (archetipo) che l'autore fa avere all'officina tipografica per la composizione delle forme di stampa. La *manifestazione* è la stampa dell'edizione,⁴⁵ dell'impressione⁴⁶ e dell'emissione,⁴⁷ dove le tre categorie bibliologiche verranno eventualmente distinte dallo studioso tramite gli attributi idonei. E in ultimo l'*item*, la *copia*, l'*esemplare*, cioè il singolo pezzo che proprio nell'antico regime tipografico trova una sua validazione concettuale, se pensiamo che per i complessi e faticosi processi della stampa tipografica manuale le varianti di stato (carattere rovesciato, correzione d'autore o di errori a stampa in corso) erano assai diffusi.⁴⁸

ca' o 'a soffietto' per il libro, che copre l'essenzialità del livello minimo di descrizione nelle bibliografie nazionali (o ancora più in breve nella citazione bibliografica) fino alle descrizioni analitiche compilate sulle stesse *manifestazioni* e sugli *esemplari*; FRBR viene a essere il telaio di queste opzioni indicali.

42. FREDSON T. BOWERS, *Principles of bibliographical description*. Princeton, N.J., Princeton University Press, 1949; rist., Winchester, St. Paul's Bibliographies, 1986. PHILIP GASKELL, *A new introduction to bibliography*, repr. with corrections. Oxford, at the Clarendon Press, 1974 (1 ed.: ivi, 1972). CONOR FAHY, *The view from another planet: textual bibliography and the editing of Sixteenth-century Italian texts*, «Italian studies», 34 (1979), pp. 71-92; IDEM, *Storia della bibliografia testuale*, in *Bibliografia testuale o filologia dei testi a stampa? Definizioni metodologiche e prospettive future*. Convegno di studi in onore di Conor Fahy, Udine, 24-25-26 febbraio 1997, a cura di Neil Harris, Udine, Forum, 1999, pp. 23-34.

43. Cfr. G. T. TANSSELLE, *The concept of ideal copy*, «Studies in bibliography», 33 (1980), pp. 18-53 e CONOR FAHY, *Il concetto di "esemplare ideale"*, in IDEM, *Saggi di bibliografia testuale*, Padova, Antenore, 1988, pp. 89-103.

44. CONOR FAHY, *Edizione, impressione, emissione, stato*, ivi, pp. 65-88; si veda anche JOHN ATTIG, *Editions, issues, and states, or, when to create a new record* [preliminary draft for discussion in preparation for the Descriptive cataloging of rare materials conference, held March 10-13, 2003 at Yale University], disponibile a <http://www.folger.edu/bsc/dcrb/wg6.doc>.

45. Il formato e il registro delle segnature dei fascicoli sono determinanti per l'individuazione di un'edizione. Insieme al tipo e alla misura del carattere (FRBR, 4.4.18-4.4.19) sono quanto può continuare a offrire il catalogo sul piano della conoscenza di quei dispositivi formali che, organizzati dalle intenzioni dell'autore o dell'editore, acquistano un valore testimoniale.

46. Per la maggior parte del periodo della stampa manuale i concetti di edizione e di impressione vengono a coincidere. Ma la situazione cambia, anzi, in un certo senso si capovolge, con l'introduzione della stereotipia a metà Ottocento; e permane con l'uso dell'*offset* (fotolitografia). Le edizioni che si succedono nei romanzi di successo sono più propriamente delle impressioni, cioè tirature in tempi diversi della stessa matrice.

47. I fogli invenduti sono ripresentati al pubblico con un nuovo frontespizio e talvolta anche nuovi preliminari e altro materiale nuovo. In questo caso gli attributi del frontespizio indicano – falsamente – una nuova edizione, quando un'attenta analisi di raffronto della forma tipografica con l'emissione precedente rivelerà solo una nuova emissione.

48. Uno stato può essere definito come una forma tipografica con una determinata composizione tipografica, e anche, e più normalmente, come tutti i fogli stampati da una forma tipografica in uno stato determinato. FRANCESCO BARBERI, *Biblioteche in Italia. Saggi e conversazioni*, Firenze, Giunta regionale toscana-La nuova Italia, 1981, pp. 208-209, avvertiva che per la «poca chiarezza e la tendenza in alcuni bibliotecari a un superfluo virtuosismo» accade che «la catalogazione delle antiche edizioni si concepisca [...] più vicina in un certo senso a quella dei manoscritti che non dei comuni stampati; non si riflette che, a differenza dei manoscritti, gli stampati non sono degli "unici"». Pur dando ragione alla precisazione

Il problema della catalogazione del libro antico⁴⁹ si pone in relazione a una duplice necessità conoscitiva:

a. la prima, della resa bibliografica (copre l'arco di vita del manufatto che giunge fino alla fase della legatura): da un punto di vista bibliologico è improprio considerare conosciuto un libro a stampa solo catalogato;

b. la seconda, della conservazione e tutela (libro come oggetto materiale con la sua storia individuale).⁵⁰

Nell'ottica dello storico la segnalazione delle provenienze, insieme ad altri elementi quali dimensioni, lingua, soggetto, applicata con metodo e capillarità, consente di costruire grandi affreschi dei modelli di appartenenza dei libri e di constatare come questi cambino nel corso dei secoli; questi stessi dati nell'ottica del bibliotecario possono e debbono essere impiegati in modo funzionale, come nel caso di un'eventuale scheda di conservazione e restauro.⁵¹

CONCLUSIONI

Se FRBR è un modello che mira a dare dell'universo documentale la resa spaziale di un reticolo tridimensionale (catalogazione relazionale),⁵² che visto dall'alto dovrebbe permettere di ricostruire, in senso bibliografico, la storia culturale,⁵³ per il *leitmotiv* di questo convegno, che per certi versi si pone agli estremi opposti dell'universo bibliografico (vogliamo dire che si ragiona pur sempre di un singolo libro o di una famiglia di libri), è invece opportuno munirsi di una lente da entomologo, affinché si possano rinvenire le piccole tracce, consapevoli e meno chiare, lasciate dalla storia tipografica ed editoriale di un documento e dalla sua fruizione – in una prospettiva diacronica (attenzione alle varianti,⁵⁴

di Barberi, bisogna tenere presente (cfr. l'epigrafe) che l'unicità di un esemplare può realizzarsi sia in tipografia che nella sua fruizione.

49. Cfr. PIERO INNOCENTI, *Il libro antico: campo, oggetto, tecnica e tecnologia*, Roma, L'Officina tipografica, [1992]; e di recente DANIELE DANESI, *Codici, formati e interfacce per il libro antico: una critica*, in *Studi e testimonianze offerti a Luigi Crocetti*, cit., pp. 575-597.

50. «L'entusiasmo per lo studio e la registrazione delle note di provenienza nell'ambito della comunità di catalogatori degli antichi libri a stampa – nei quali includiamo a pieno titolo librai antiquari ed appassionati, collezionisti, esperti di vendite all'asta, oltre, naturalmente ai bibliotecari – sta crescendo progressivamente e stabilmente ma è ancora lungi dall'essere un principio universalmente accettato», DAVID PEARSON, *Exploring and recording provenance: initiatives and possibilities*, «Papers of the Bibliographical Society of America», 91 (1997), no. 4, p. 505. FRBR dovrebbe portare così alla creazione di registrazioni, che consentano una sorta di monitoraggio integrale del posseduto della biblioteca, tenuto sotto osservazione lungo il percorso sia dei servizi più propriamente gestionali (disponibilità, prestito, conservazione, ecc.) sia di quelli d'informazione (valenza bibliografica, storica).

51. FRBR, 4.5.6-4.5.7-4.5.8; il punto 4.5.5 prevede l'inclusione delle indicazioni della storia dell'esibizione pubblica di una copia. Cfr. MARIELISA ROSSI, *Provenienze, cataloghi, esemplari. Studi sulle raccolte librerie antiche*, Manziana (Roma), Vecchiarelli, 2001.

52. In questo contesto l'uso del termine «navigazione» pare particolarmente appropriato, in quanto definisce una metodologia di ricerca ipertestuale propria dei cataloghi elettronici. Elaine Svenonius, *The intellectual foundation of information organization*, Cambridge, Mass., MIT Press, 2000, la considera come una quinta «funzione utente».

53. «Al catalogo elettronico spetterà il compito di segnare la via del ritorno a casa, sotto il tetto della biblioteca digitale, alle figlie di Giove e di Mnemosine», PAUL G. WESTON, *Catalogazione bibliografica: dal formato MARC a FRBR*, «Bollettino AIB», 41 (2001), n. 3, p. 277.

54. Si vedano i due convegni svolti a Udine (*Il libro antico fra bibliografia e catalogo*, 10-12 dicembre 2002) e a Firenze (*La tipografia e la sua variante*, 10-12 dicembre 2003), coordinati da Neil Harris. I programmi

critica genetica,⁵⁵ stratificazioni all'interno di fondi bibliotecari⁵⁶) – per riportare alla luce un microcosmo altrettanto complesso e utile del macrocosmo bibliografico sopra accennato.

In una ideale declinazione di volontà significanti si potrebbe parlare di *intentio auctoris* per l'opera e l'espressione, *intentio editoris* per la manifestazione⁵⁷ e *intentio lectoris* per ogni singolo esemplare letto e postillato.⁵⁸

Su questa similarità si potrebbe insistere in futuro: delineare un modello entità-relazioni (E-R) *ad hoc* per il paratesto, dove le entità prodotto dell'attività artigianale, artistica o intellettuale diventerebbero il carattere tipografico,⁵⁹ il marchio editoriale,⁶⁰ le "soglie" del libro, la grafica di copertina o di sopraccoperta; risultato del lavoro e delle scelte di un editore⁶¹ (ente) e di un direttore di serie,⁶² di un grafico (persona). Si

e le presentazioni si possono consultare in linea <http://www.uniud.it/poliphilo/programma.htm>; gli atti, cumulativi, sono in corso di stampa.

55. GEORGE THOMAS TANSALLE, *The editorial problem of final authorial intention*, «Studies in bibliography», 29 (1976), pp. 167-211. TERESA GRIMALDI, *Catalogazione e ricerca dell'informazione*, parte III, «Il bibliotecario», 10 (1993), n. 38, pp. 123-137. Si individuano due tipi di revisione dei testi d'autore: 1. quella orizzontale, che mira a modificare il fine, l'indirizzo o il carattere di un'opera, tentando di farne qualcosa di altro genere (come nel caso dell'adattamento di un'opera per un pubblico diverso); 2. quella verticale, che cerca di migliorare l'opera modificandone la qualità e non il carattere e la concezione organica d'insieme. Il primo tipo di revisione dà luogo a un'opera diversa, in quanto la volontà attiva dell'autore rispetto all'opera è mutata; la seconda dà luogo a versioni diverse di una stessa opera, tra le quali in molti casi non è facile decidere quale esprima la volontà finale.

56. PIERO INNOCENTI, *Stratigrafia dei cataloghi: procedure di destratificazione del maggior nucleo italiano di manoscritti e libri antichi*, in *Il bosco e gli alberi. Storie di libri, storie di biblioteche, storie di idee*, prefazione di Renzo Pecchioli, Firenze, Giunta regionale toscana; Scandicci, La nuova Italia, 1984, vol. 1, pp. 295-523. Nell'ottobre 2004 a Udine si è tenuto il convegno internazionale Biblioteche private in età moderna e contemporanea (<http://web.uniud.it/libroantico/biblprivate/index.htm>).

57. Cfr. Prefazione di George Thomas Tanselle al suo *Literature and artifacts*, Charlottesville, Virginia, Bibliographical Society of the University of Virginia, 1998; recentemente uscito in italiano: *Letteratura e manufatti*, traduzione di Luigi Crocetti, introduzione di Neil Harris, Firenze, Le Lettere, 2004, volume inaugurale della serie Pinakes.

58. La sola analisi del contenuto librario di una biblioteca privata rivela in modo superficiale e approssimativo gli interessi del proprietario, se non gli viene unito lo studio di postille e note di commento. Giacché un libro rimasto intonso testimonierebbe un disinteresse del proprietario; *cum grano salis* il discorso si rovescia se parliamo della raccolta di un bibliofilo, che magari punta alla massima integrità dei pezzi. Cfr. LAURA DESIDERI, *Le biblioteche d'autore dell'Archivio contemporaneo del Gabinetto Vieusseux*, in *Conservare il Novecento: convegno nazionale. Ferrara, Salone internazionale dell'arte, del restauro e della conservazione dei beni culturali e ambientali, 25-26 marzo 2000. Atti*, a cura di Maurizio Messina e Giuliana Zagra, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2001, pp. 58-73.

59. Cfr. WARREN CHAPPEL, ROBERT BRINGHURST, *A short history of the printed word*, Point Roberts, WA, Hartley & Marks, 1999, 2. ed. (trad. it. *Breve storia della parola stampata*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2004). Manuela Rattin - Matteo Ricci, *Questioni di carattere. La tipografia in Italia dall'Unità nazionale agli anni Settanta*, prefazione di Giovanni Anceschi, Roma, Stampa alternativa-Graffiti, 1997.

60. I repertori di marche tipografiche sono diversi e tutti ormai classici (Ascarelli, Kristeller, Vaccaro, Zappella), citati in Edit 16, il censimento delle edizioni italiane del XVI secolo, che a sua volta si presenta come un repertorio on line (<http://edit16.iccu.sbn.it/>) e CLAUDIA LEONCINI, ROSARIA MARIA SERVELLO, *Le attività di authority control in Edit 16. Autori, titoli, editori/tipografi, marche e luoghi*, in *Authority control*, cit., pp. 299-305.

61. Alcune case editrici sono rimaste storicamente legate ad un carattere tipografico nato – o assurto a fama – con la loro attività; si ricordi il corsivo di Manuzio, il baskerville che fa da ponte tra i caratteri aldini e i "moderni" di Bodoni e Didot, o più recentemente il Pastonchi di Mondadori, il Garamond Simoncini di Einaudi. Stesso discorso per i marchi: il delfino con ancora di Manuzio, la fenice di Giolito, lo struzzo di Einaudi, ecc.

62. Si veda il filone di critica letteraria i cui esiti hanno spostato l'interesse dall'autore all'azione tipo-

pensi alla scelta dell'illustrazione di copertina, sulla quale spesso hanno influito nell'editoria di qualità novecentesca gli stessi editor (Italo Calvino, Giulio Bollati, Leonardo Sciascia amavano scegliere personalmente i temi figurativi per le copertine). Non si possono poi tralasciare i veri grafici che pure hanno legato il loro nome a case editrici: Bruno Munari per Einaudi, Bob Noorda per Feltrinelli, Leonardo Mattioli per Vallecchi.⁶³

In effetti un varco in FRBR per la proposta di questo ulteriore modello è nelle *entità aggregate* (o sussidiarie) e *componenti*, comprese nel primo gruppo, ma senza l'obbligo di registrarle. In particolare le *opere aggregate* (introduzioni, commenti, ecc.) vengono o non vengono registrate, in base alla pratica catalografica specifica; tuttavia le basi dati bibliografiche possono essere *disegnate* in modo da accogliere la creazione di registrazioni per *opere componenti* e *aggregate*, con interventi di arricchimento della registrazione,⁶⁴ creata originariamente per assicurare l'accesso solo all'*opera* principale contenuta in una *manifestazione*.⁶⁵

L'obiettivo consiste nell'aver una o più banche dati a livello di attività e scrittura editoriale, che dovrebbero però interagire con gli archivi bibliografici di altre biblioteche (interoperabilità),⁶⁶ in modo da facilitare verifiche e raffronti agli studiosi (interdisciplinarietà).⁶⁷ FRBR come modello relazionale, un portato dell'era informatica, può contribuire a queste ambizioni con le caratteristiche dell'ipertestualità (link = relazioni) e della multimedialità (paratesto = immagini, allegati).⁶⁸

Attualmente le ricerche di storia del libro (relativa alla stampa manuale) e dell'editoria (relativa al periodo della meccanizzazione e conseguente industrializzazione della produzione tipografica) viaggiano parallele. Ognuna con importanti risultati scientifici conseguiti e con molto altro che resta da fare. Solo per fare qualche esem-

grafico-editoriale. Cfr. ALBERTO CADIOLI, *Letterati editori. L'editoria come progetto culturale e letterario*, Milano, Il Saggiatore, 1995 (in 2. ed.: *Letterati editori. L'industria culturale come progetto*, Milano, Il Saggiatore, 2003) e dello stesso *L'editore e i suoi lettori*, Bellinzona, Casagrande, 2000.

63. Si veda per l'Ottocento ANTONIO FAETI, *Guardare le figure. Gli illustratori italiani dei libri per l'infanzia*, Torino, Einaudi, 1972.

64. Cfr. MERIS BELLEI, *Un catalogo "ricco"*, «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 6, pp. 6-12.

65. «For the purposes of the model, entities at the aggregate or component level operate in the same way as entities at the integral unit level; they are defined in the same terms, they share the same characteristics, and they are related to one another in the same way as entities at the integral unit level» (FRBR, 3.3, p. 28); cfr. ISA DE PINEDO, ALBERTO PETRUCCIANI, *Un approccio all'applicazione del modello FRBR alle regole di catalogazione italiane: problemi e possibili soluzioni*, «Bollettino AIB», 42 (2002), n. 3, p. 277; SHOICHI TANIGUCHI, *Conceptual modeling of component parts of bibliographic resources in cataloging*, «Journal of documentation», 59 (2003), n. 6, pp. 692-708.

66. A Firenze è nata nel 1993 IRIS, Associazione di biblioteche storico-artistiche e umanistiche, che ha messo in comune le collezioni di alcune biblioteche con un focus sulla storia dell'arte e sul Rinascimento. Il 6 e 7 maggio 2004 si è tenuto il convegno, coordinato da Claudio Di Benedetto, *Dall'arcipelago al continente. Reti di biblioteche e materiali speciali verso un approdo possibile*, che ha tirato un primo bilancio sui progetti di cooperazione fra cataloghi in linea di diversa natura (OPAC, cataloghi speciali, ecc.) per fare un ulteriore passo verso il controllo bibliografico universale, cfr. <http://www.iris.firenze.it/>; si veda anche MARTIN DOERR, JANE HUNTER, CARL LAGOZE, *Towards a core ontology for information integration*, «Journal of digital information» [on line], 4 (2003), no. 1; disponibile a <http://jodi.ecs.soton.ac.uk/Articles/vo4/101/Doerr/>.

67. La biblioteca deve demandare ad altre sedi il compito di conoscere e stabilire le *espressioni*; si veda in proposito ALESSANDRO SCARSELLA, *Bibliografia e critica letteraria*, in: *Sul libro antico*, cit., pp. 79-88.

68. Il paratesto visivo potrebbe essere meglio reso con immagini a loro volta collegate con delle banche dati di genere, capaci di fornire il necessario riscontro iconografico. Si pensi alle immagini di copertina, spesso particolari di quadri conservati nei principali musei del mondo.

pio, la base dati sul libro italiano del XVI secolo (Edit 16) per la prima e per la seconda, la funzione di raccordo e di modello per gli archivi letterari ed editoriali svolta dalla Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori a Milano⁶⁹ e dall'Archivio per l'immagine e la comunicazione editoriale (APICE) dell'Università di Milano.

Il potenziale di FRBR in questo ambito di ricerche⁷⁰ è ancora da vagliare; per il momento si può dire che aver portato le luci della ribalta sulla materia degli *attributi* e sugli elementi che siano da ritenere tali è un aiuto alla presa di coscienza e al trattamento descrittivo di queste risorse indiziarie; le quali, ognuna secondo la propria natura e nel proprio alveo tecnico-disciplinare, dovranno trovare gli indagatori più adatti. Questo convegno, nella sua «modulata variazione sul tema», rappresenta un laboratorio metodologico per il futuro, oltre che una preziosa ricognizione sullo stato dell'arte internazionale.

M. G.

ABSTRACT

L'intervento tratta i Requisiti funzionali per record bibliografici (FRBR) in relazione al paratesto del libro, antico e moderno. La categoria teorizzata da Gérard Genette, che si divide in peritesto ed epitesto, corrisponde nel modello FRBR agli attributi delle entità; nello specifico della trattazione quelli che riguardano la manifestazione e l'esemplare. Gli attributi sono il tessuto connettivo con cui l'opera o l'espressione possono trovare una mediazione indicale nelle registrazioni catalografiche e bibliografiche, sono pure gli agganci per mezzo dei quali gli utenti formulano richieste nelle loro ricerche. L'esperienza sulla descrizione del libro antico (bibliografia analitica) si presta a essere ripercorsa alla luce delle entità di FRBR. Dove si può parlare di *intentio auctoris* per l'opera/espressione; *intentio editoris* per la manifestazione; *intentio lectoris* per l'esemplare letto e postillato. Il paratesto non è meno importante nell'editoria moderna, dove assume peso la documentazione sul libro (epitesto: pareri di lettura, recensioni, premi letterari).

A conclusione della disamina della fenomenologia paratestuale, necessariamente ridotta ad alcuni esempi, i relatori sentono di lanciare una modesta proposta per un modello E-R (entità-relazioni) specifico per le testimonianze paratestuali, dove la parte autoriale della produzione libraria sarebbe costituita dall'editore (stampatore), dall'*editor* che prepara il testo per la stampa e la presentazione per il pubblico, dal grafico che cura la copertina e le illustrazioni. Un'architettura relazionale che, in astratto, ci mette tuttavia di fronte alle implicazioni del paratesto, alla sua importanza documentale meritevole di essere affrontata con i mezzi che l'informatica offre. *Interoperabilità*: la necessità di mettere in comunicazione OPAC di biblioteche con cataloghi di collezioni speciali, in cui la registrazione bibliografica sia stata più approfondita. *Multimedialità*: il catalogo elettronico che consente di allegare testi e immagini

69. L'attività ha portato a innovativi studi di settore (cfr. <http://www.fondazionemondadori.it>). Si pensi alle schede per i pareri di lettura: *Non c'è tutto nei romanzi. Leggere romanzi stranieri in una casa editrice negli anni '30*, a cura di Pietro Albonetti, Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 1994; *Il mestiere di leggere. La narrativa italiana nei pareri di lettura della Mondadori (1950-1971)*, a cura di Annalisa Gimmi, Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori; Il Saggiatore, 2002; come anche al lavoro sull'agente letterario *Erich Linder. Autori, editori, librai, lettori*, a cura di Martino Marazzi, Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 2003.

70. La constatazione che sia un settore di nicchia non deve esimere da studi e sviluppi di indagine, che possano recare beneficio alla storia della cultura *tout court*. Ne è esempio l'ultimo romanzo di UMBERTO ECO, *La misteriosa fiamma della regina Loana. Romanzo illustrato*, Milano, Bompiani, 2004, in cui il protagonista ripercorre con la memoria il suo *imprinting* di letture e intrattenimenti colti quali fumetti, film, dischi e libri, che sono richiamati con copertine e locandine nelle illustrazioni a colori che intercalano il viaggio *a rebours* nei ricordi; insomma al paratesto è demandato di condensare icasticamente le sensazioni di un passato culturale.

paratestuali alla registrazione di base. Il risultato potrebbe essere la mappa di un microcosmo bibliografico relativo a un singolo libro, alla sua fattura e alla ricezione presso il pubblico, che grazie alla "navigazione" ipertestuale propria dei cataloghi elettronici consente una resa della descrizione paratestuale di tipo reticolare, per mezzo del modello relazionale che si instaura tra le entità (autori di occorrenze paratestuali, paratesto in sé) e gli *authority file* per il paratesto (banche dati per i caratteri tipografici, per le marche, per la grafica editoriale, raccolte di pareri di lettura e di risvolti).

The paper discusses Functional requirements for bibliographical records (FRBR) regarding the paratext of the ancient and modern book. The category theorized by Gérard Genette, which is divided in peritext and epitext, corresponds in the FRBR model to the entity characteristics: in this study those that concern the manifestation and the example. Characteristics are the connective tissue, the work or the expression can find mediation in catalogue and bibliography records with, they also are connections that help users to express requests in their searches. The experience on the description of the ancient book (analytic bibliography) is suitable for being retraced according to FRBR entities. We talk about *intentio auctoris* to specify the work/ expression; about *intentio editoris* to signify the show and *intentio lectoris* to indicate the example read and annotated. Paratext is no less important in the modern publishing, where documentation on the book becomes significant (epitext: reading opinions, reviews, literary awards). In order to bring the examination of the paratextual phenomenology to a close, necessarily reduced to some examples, the speakers intend to throw out a modest proposal for an E-R model (entity-connections) specific for paratextual elements, where the author contribution in the book production would be constituted by the publisher (printer), by the editor that revises the text for printing and for the presentation to the audience, by the designer that edits cover and pictures.

It is a relational architecture that, in the abstract, puts us nevertheless facing the paratext implications and its documentary importance, worthy to be discussed through the means that the information technology offers. *Interoperabilità*: the necessity of putting the OPAC system of libraries in contact with special collections catalogues, where the bibliographical recording has been studied in depth. *Multimedialità*: the electronic catalogue that allows to enclose texts and paratextual pictures to the basic recording. The result should be the map of a bibliographical micro cosmos, relative to an individual book, to its design and to the reception of the audience that, thanks to the hypertextual "navigation", typical of electronic catalogues, allows a paratextual reticular description, by means of the relational model that is established among the entities (authors of paratextual events, paratext) and the authority files for the paratext (databank for typographical characters, for the marks, for the publishing graphic art, for reading opinions and implications).